

# AIDAinformazioni

RIVISTA SEMESTRALE DI SCIENZE DELL'INFORMAZIONE

Fondata nel 1983 da Paolo BISOGNO

N. 1-2 — Anno 38 — gennaio-giugno 2020

Proprietario della rivista  
UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

Direttore Scientifico  
Roberto GUARASCI  
Università della Calabria

Direttore Responsabile  
Fabrizia Flavia SERNIA

## *Comitato scientifico*

Anna Rovella, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA  
Maria Guercio, SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA  
Giovanni Adamo, CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE  
Claudio Gnoli, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA  
Ferruccio Diozzi, CENTRO ITALIANO RICERCHE AEROSPAZIALI  
Gino Roncaglia, UNIVERSITÀ DELLA TUSCIA  
Laurence Favier, UNIVERSITÉ CHARLES-DE-GAULLE LILLE 3  
Madjid Ihadjadene, UNIVERSITÉ VINCENNES-SAINT-DÉNIS PARIS 8  
Maria Mirabelli, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA  
Agustín Vivas Moreno, UNIVERSIDAD DE EXTREMADURA  
Douglas Tudhope, UNIVERSITY OF SOUTH WALES  
Christian Galinski, INTERNATIONAL INFORMATION CENTRE FOR TERMINOLOGY  
Béatrice Daille, UNIVERSITÉ DE NANTES  
Alexander Murzaku, COLLEGE OF SAINT ELIZABETH, USA

## *Comitato di redazione*

Antonietta Folino, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA  
Erika Pasceri, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA  
Maria Taverniti, CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE  
Maria Teresa Chiaravalloti, CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE  
Assunta Caruso, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

## *Segreteria di Redazione*

Valeria Rovella, UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA

ARACNE

# AIDAinformazioni

RIVISTA SEMESTRALE

«AIDAinformazioni» è una rivista scientifica che pubblica articoli inerenti le Scienze dell'Informazione, la Documentazione, la Gestione Documentale e l'Organizzazione della Conoscenza. È stata fondata nel 1983 quale rivista ufficiale dell'Associazione Italiana di Documentazione Avanzata e nel febbraio 2014 è stata acquisita dal Laboratorio di Documentazione dell'Università della Calabria.

La rivista si propone di promuovere studi interdisciplinari oltre che la cooperazione e il dialogo tra profili professionali aventi competenze diverse, ma interdipendenti. I contributi possono riguardare *topics* quali Documentazione, Scienze dell'informazione e della comunicazione, Scienze del testo e del documento, Organizzazione e Gestione della conoscenza, Terminologia, Statistica testuale e Linguistica computazionale e possono illustrare studi sperimentali in domini specialistici, casi di studio, aspetti e risultati metodologici conseguiti in attività di ricerca applicata, presentazioni dello stato dell'arte, ecc.

«AIDAinformazioni» è riconosciuta dall'ANVUR come rivista di Classe A per l'Area 11 – Settore 11/A4 e censita per le Aree 10 – Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche; 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche; 12 – Scienze giuridiche; 14 – Scienze politiche e sociali, così come dall'AERES (Agence d'évaluation de la recherche et de l'enseignement supérieur) che la annovera tra le riviste scientifiche dell'ambito delle Scienze dell'Informazione e della Comunicazione. La rivista è, inoltre, indicizzata in: ACNP – Catalogo Italiano dei Periodici; BASE – Bielefeld Academic Search Engine; ERIH PLUS – European Reference Index for the Humanities and Social Sciences – EZB – Elektronische Zeitschriftenbibliothek – Universitätsbibliothek Regensburg; Gateway Bayern; KVK – Karlsruhe Virtual Catalog; Letteratura Professionale Italiana – Associazione Italiana Biblioteche; The Library Catalog of Georgetown University; SBN – Italian union catalogue; Summon™ – by SerialsSolutions; Ulrich's; UniCat – Union Catalogue of Belgian Libraries; Union Catalog of Canada; LIBRIS – Union Catalogue of Swedish Libraries; Worldcat.

I contributi sono valutati seguendo il sistema del *double blind peer review*: gli articoli ricevuti dal comitato scientifico sono inviati in forma anonima a due *referee*, selezionati sulla base della loro comprovata esperienza nei *topics* specifici del contributo in valutazione.

## Condizioni di acquisto

(spese di spedizione in Italia incluse)

Abbonamento annuale . . . . . euro 42,00

Fascicolo . . . . . euro 26,00

## Per ordini

telefono/fax: 06 4551463

e-mail: [info@giocchinoonoratieditore.it](mailto:info@giocchinoonoratieditore.it)

online: <http://www.aracneeditrice.it/>

Skype: aracneeditrice

## Modalità di pagamento

Bonifico bancario intestato a:

Gioacchino Onorati editore S.r.l. unip.

IBAN: IT 28 B 03069 38860 10000003170

presso Banca Intesa Sanpaolo

(filiale di Ariccia)

Causale: *Abbonamento «AIDAinformazioni»*

## Editore

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unip.

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano

(06) 4551463

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

[info@giocchinoonoratieditore.it](mailto:info@giocchinoonoratieditore.it)

## Copyright ©

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unip.

ISBN 978-88-255-3333-0

edizione a stampa ISSN 1121-0095

edizione elettronica ISSN 1594-2201

# Indice

## Editoriale

- 7 Lo Spirito dei Mille  
*Roberto Guarasci*

## Contributi

- 13 Le fonti italiane e internazionali per la storia della medicina del lavoro. L'INAIL e il contributo alla valorizzazione della documentazione storica attraverso la realizzazione di *repository* tematici  
*Caterina Barillari*
- 31 Méthodologie de construction d'une terminologie et d'un thésaurus pour valoriser le patrimoine documentaire minier  
*Amélie Daloz*
- 55 La conservazione dei documenti informatici nel contesto sanitario italiano. Indagine su stato di attuazione e criticità  
*Maria Teresa Guaglianone, Elisa Sorrentino, Elena Cardillo, Maria Teresa Chiaravalloti, Anna Federica Spagnuolo, Giuseppe Alfredo Cavarretta*
- 77 The powerful role of words describing Brexodus  
*Karina Iuvinale*
- 95 Dynamicity and formalization. A faceted structuring of Terminology  
*Natascia Leonardi*
- 117 La sfida del *contact tracing* nella Fase 2  
*Filippo Lorè*
- 133 La conservazione digitale in ambito internazionale. Alcune riflessioni da iPRES 2019 (Amsterdam, 16–20 settembre 2019)  
*Federica Marti*

- 149 Gestione e conservazione dei messaggi di posta elettronica  
*Anna Rovella, Francesca Parisi, Roberto Guarasci*
- 175 Le langage de “l’art de la relaxation” à l’ère du numérique. Pour une analyse de la terminologie de l’ASMR en langue anglaise et française  
*Vincenzo Simoniello*
- 191 L’archivistica del nulla  
*Federico Valacchi*

### **Note e Rubriche**

- 217 Come mi vuoi: relazionale o aperto?  
*Claudio Gnoli*
- 223 La lingua non si ferma. Comunicazione, discorso e parole durante la pandemia  
*Claudio Grimaldi*

## EDITORIALE



## Lo Spirito dei Mille

ROBERTO GUARASCI\*

L'analisi della terminologia usata dalle principali testate giornalistiche nel brevissimo arco di tempo che va dall'insorgere dell'epidemia del Coronavirus in Italia alla prima quindicina di marzo è sicuramente meritevole di più di un approfondimento anche per misurazioni quantitative che sole potranno dare una esatta percezione dell'entità del fenomeno.

L'aumento esponenziale di termini del lessico del digitale con la sua massiccia quantità di prestiti linguistici è il dato che macroscopicamente risalta anche perché la transizione alla modalità di erogazione digitale di una larghissima parte dei servizi e delle attività produttive, necessitata dalle circostanze, è stata repentina anche se sostanzialmente ordinata.

Presi dalla continua e drammatica rincorsa dei dati dei contagiati e dei decessi nonché dalla profusione di pareri e notizie non sempre validate e affidabili in pochi hanno notato che una pubblica amministrazione additata come uno dei mali peggiori del paese per le sue lentezze ed inefficienze, una scuola sottodimensionata e priva di mezzi ed una università bistrattata e continuamente confrontata con presunti modelli stranieri di eccellenza hanno tranquillamente gestito una transizione al digitale in tempi brevissimi e in moltissimi casi senza alcun rallentamento del servizio e anche chi per oggettive difficoltà non ce l'ha fatta ancora ha avviato percorsi virtuosi di continuazione del servizio.

Non che non permangano i problemi strutturali di inadeguatezza di molte dorsali di comunicazione, di assenza di figure adeguatamente formate e di mancanza di una strategia coerente di gestione e conservazione del digitale ma la resilienza del Paese che sempre emerge nei momenti di criticità sembra ancora una volta aver fatto la differenza.

Solo qualche giorno fa in un comprensibile tono minore è passata la notizia dell'anniversario del sequestro Moro che solo pochi giorni prima aveva quasi profeticamente affermato: «se fosse possibile saltare questo tempo e andare direttamente a domani, credo che tutti accetteremmo, ma non è possibile, oggi dobbiamo vivere, oggi è la nostra responsabilità».

\* Dipartimento di Culture, Educazione e Società, Università della Calabria, Rende (CS), Italia.  
roberto.guarasci@unical.it.

Chi c'era ricorda il clima di straordinaria solidarietà che allora si creò nel timore che quella spirale di violenza potesse portare a scelte autoritarie e a un sovvertimento delle istituzioni democratiche. Un clima che non è dissimile da quello che oggi sta permettendo una serie di piccole e grandi creazioni che in tempi ordinari avrebbero richiesto tempi lunghissimi ed incontrato difficoltà infinite.

Molti anni fa in occasione di una delle tante riflessioni sulla Pubblica Amministrazione italiana e sulla sua presunta inadeguatezza rispetto ai modelli anglosassoni un relatore ebbe modo di affermare che l'Italia era stata fatta da Mille irregolari, eterogenei e male armati, che sovvertendo ogni pronostico riuscirono nell'impresa e non a tutti venne poi concessa la pensione.

Noi siamo rimasti quelli dei Mille e quello spirito continua a pervadere il paese in ogni sua manifestazione collettiva nella quale nel momento dell'estrema necessità riemerge uno spirito di appartenenza e di unità nazionale rimasto sopito che permette di raggiungere traguardi apparentemente impossibili facendo emergere quelli che in un bellissimo pezzo di vent'anni fa Francesco Alberoni chiamava i "creatori".

Ogni impresa, politica, economica, scientifica, artistica, sia essa grande o piccola è sempre messa in moto dai creatori. Sono persone che vivono il loro tempo come se fossero degli ospiti stranieri. Guardano tutto con meraviglia, stupiti di ciò che li circonda e, anziché ripetere i gesti degli altri, cercano con naturalezza nuove mete e nuove strade. In questo modo, senza nemmeno esserne coscienti, interpretano le possibilità della loro epoca, le sviluppano e anticipano il futuro.<sup>1</sup>

Oltre ai creatori le grandi crisi partoriscono inevitabilmente anche opportunisti e predatori. Sono quelli che ad emergenza conclusa senza nemmeno aspettare di finire di piangere le vittime, reali o virtuali, criticando quello che è stato fatto si prendono il merito del risultato ottenuto o che nel momento più buio della crisi non lavorano per superarla ma la usano per ridurre gli spazi di libertà ed accentrare quanto più potere possibile nelle mani di pochi. Si badi bene non è la necessaria ed inevitabile modifica della catena di comando necessaria in ogni situazione di emergenza che i nostri progenitori ben conoscevano e codificavano quando nell'imminenza del pericolo assommavano i poteri in un dittatore che subito dopo ritornava alla sua primigenia occupazione ma l'occupazione sistematica del potere finalizzata alla sua stessa sterile perpetuazione senza obiettivi e finalità di interesse collettivo.

In Ungheria la democrazia illiberale di Viktor Orban sta cercando di ottenere poteri da stato di emergenza per affrontare la malattia, ma il premier pare interessato soprattutto ai commi che gli permetterebbero di incarcerare per 5 anni praticamente chiunque a suo

1. F. ALBERONI, *Meraviglia dei creatori, miseria di parassiti e predatori*, in "Corriere della Sera", 8 agosto 2000.



piacimento. In Bolivia il presidente scelto dai militari golpisti ha rinviato sine die le elezioni. In Iran, Algeria, in Palestina, in Sudan le proteste degli ultimi mesi sono state silenziate per il supremo bene della salute pubblica nel consenso generale.<sup>2</sup>

In questo scenario non privo di rischi e in rapidissima evoluzione rischiamo ancora una volta di considerare il digitale necessitato solo come una tecnologia abilitante e non come un paradigma sociale, quello che Luciano Floridi chiama l'Infosfera<sup>3</sup> ovvero un nuovo modo di ripensare e ridisegnare l'etica, i comportamenti, i metodi e le procedure nei diversi ambiti del sapere e dell'organizzazione sociale esso stesso capace di garantire quegli spazi di democrazie che alcuni vorrebbero ridurre.

Fino ad oggi, nel nostro Paese, il vero fattore ostativo del digitale è stata proprio una visione esclusivamente tecnologica e tecnocratica del digitale stesso quasi che il contenuto fosse totalmente ipostatico rispetto allo strumento e che quest'ultimo fosse comunque in grado di superare la mancata ridefinizione dei paradigmi organizzativi e culturali che ne rappresentavano il presupposto. Ciò non significa che lo strumento è neutro rispetto al contenuto ma significa che vi è una interazione bidirezionale non unidirezionale capace di generare nuove forme del sapere e della partecipazione democratica.

L'International Crisis Group<sup>4</sup> ha appena elaborato un report sugli impatti strategici del coronavirus sulle economie occidentali identificando vari scenari di guerra, dal ricontagio dei profughi infetti, alla destabilizzazione conseguente alla inevitabile crisi economica ma anche grandi opportunità, speriamo di saperle cogliere appieno non sperando sempre che rinascano i Mille.

2. A. NICASTRO, *Pechino che corteggia l'Italia, cosa fare con gli stati canaglia, la massa dei profughi malati: rischi e occasioni della crisi in un report che guarda avanti*, in "Corriere della Sera", Rassegna stampa, 26 maggio 2020.

3. L. FLORIDI, *La Quarta Rivoluzione*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2017.

4. <[crisisgroup.org](http://crisisgroup.org)> (ultima consultazione: 03/06/2020).



## CONTRIBUTI



# Le fonti italiane e internazionali per la storia della medicina del lavoro. L'INAIL e il contributo alla valorizzazione della documentazione storica attraverso la realizzazione di *repository* tematici

CATERINA BARILLARI\*

**ABSTRACT:** In the last few years the Department of Occupational and Environmental Medicine, Epidemiology and Hygiene of the Italian Workers' Compensation Authority (INAIL) started some projects aimed at promoting the heritage of knowledge on occupational safety and health through the systematisation of historical sources from different archives. A significant part of these projects is the construction of some repositories where different documentary sources have been deposited: congress proceedings, the entire archive of the trade union movement, magazines and specialized publications in the sector, essays and scientific contributions. The aim of this study is to demonstrate the importance of using gray literature for the study of the evolution of occupational health during the XX Century and underline the importance of using a tool such as the repository for the promotion of historical sources.

**Keywords:** Occupational Health, History of Medicine, INAIL, Documents, Repository.

## 1. Introduzione

La medicina del lavoro ha origini molto antiche che si possono convenzionalmente collocare all'inizio del Diciottesimo secolo, con un chiaro riferimento all'opera del medico Bernardino Ramazzini<sup>1</sup> che pubblicò il *De morbis artificum*, primo trattato sulle patologie dei lavoratori. La storia della medicina del lavoro<sup>2</sup>,

\* Caterina Barillari, Sapienza Università di Roma, Rome, Italy.  
caterina.barillari@uniroma1.it.

1. Bernardino Ramazzini (1633–1714) medico e scienziato, è universalmente riconosciuto come fondatore della medicina del lavoro a seguito della pubblicazione nel 1700 del trattato *De morbis artificum*, la versione volgarizzata dell'opera è stata realizzata negli anni Venti del Novecento: B. RAMAZZINI, *De litteratorum morbis dissertatio*, Congresso di medicina del lavoro, Firenze 1922.

2. Per un approfondimento sulla storia della medicina del lavoro si rimanda ai seguenti lavori: *Per una storiografia italiana della prevenzione occupazionale ed ambientale*, a cura di A. Grieco, P. Bertazzi, Franco Angeli, Milano 1997; *Mal da lavoro. Storia della salute dei lavoratori*, a cura di F. Carnevale, A. Baldasseroni, Laterza, Roma 1999.